

LA TECNOLOGIA ELETTRONICA DEL SISTEMA  
NERVOSO E' UNA SCOPERTA ITALIANA

La scoperta che il cervello umano scambia messaggi elettronici con tutti gli altri organi del corpo azionando l'intero organismo, scoperta che i tre neurologhi americani: Nachmanson, Ehrepreis, Dettbarn, hanno annunciato di aver conseguito in questi giorni, era già stata fatta molti anni orsono dallo scienziato italiano prof. Marco Todeschini ed esplicitamente enunciata e distinta col n. 772 nel suo volume intitolato: "La Teoria delle Apparenze", pubblicato nel 1949.

Metà delle 1000 pagine di tale opera sono dedicate alla fisica, e l'altra metà alla elettro-neurologia, ed i traguardi raggiunti con essa sono molto più numerosi, avanzati, precisi e consistenti di quello unico annunciato ora dai citati neurologhi, poiché Todeschini con una serie sistematica di classiche sperimentazioni effettuate sul corpo degli animali e dell'uomo, ha potuto registrare non solo l'esistenza dei predetti impulsi elettrici organici, ma ha svelato e determinato altresì la tecnologia elettronica di tutti gli organi di senso, di moto e di regolazione del sistema nervoso centrale e periferico che presiede a tutte le funzioni vegetative e psichiche, ricostruendo anche gli schemi elettrici di ciascuno di essi e della loro rete di collegamento, compresa quella meravigliosa del cervello umano.

Egli ha dimostrato che gli impulsi elettrici organici vengono provocati e modulati dalle azioni e reazioni che si esplicano tra il corpo umano ed il mondo circostante, e come la tecnologia elettronica del sistema nervoso è strettamente connessa alle spiegazioni che egli ha dato delle modalità con le quali si svolgono e sono collegati tra di loro i fenomeni fisici oggettivi a quelli biologici e psichici soggettivi, di cui ha determinato le precise relazioni matematiche reciproche e d'insieme, coordinandoli tutti in una scienza cosmica unitaria che ha avuto centinaia di applicazioni pratiche e sviluppi teorici che la confermano in ogni sua parte e nel suo complesso.

Le documentazioni delle scoperte di Todeschini sono costituite:

dai 5 volumi intitolati:

- La Teoria delle Apparenze
- La Psicobiofisica
- Revisione delle basi teoriche e sperimentali della Fisica moderna
- L'unificazione qualitativa della materia e dei suoi campi di forze continui ed alterni
- Le vie che portano alla scienza cosmica unitaria.

Tutti pubblicati a cura del Centro Psicobiofisico di Bergamo e protette da copyright internazionale in data 1949. La priorità di tali scoperte è inoltre documentata da circa 10.000 articoli pubblicati su giornali, riviste e libri in tutte le lingue dai cultori delle diverse scienze; dalle comunicazioni e memorie presentate da Todeschini ai Congressi Scientifici Internazionali di Fisica e Medicina; dalle lezioni da lui svolte negli Istituti medi ed universitari e dalle conferenze da lui tenute presso Enti di alta cultura nelle varie città d'Europa; dalle motivazioni con le quali gli vennero conferite nomine a membro di varie Accademie Scientifiche italiane ed estere, ed alte onorificenze da diverse Nazioni.

GIORNALE DI BERGAMO 28 maggio 1967

Lo scienziato bergamasco l'ha brevettato e costruito fin dal 1928

MARCO TODESCHINI RIVENDICA L'INVENZIONE DEL MOTORE A FORZA PROPULSIVA CENTRIFUGA

Si tratta di un apparecchio - sostiene il Todeschini - identico a quello ideato e costruito dal professor Alfio Di Bella, titolare della cattedra di architettura dell'Università di Genova, che costituisce "un nuovo sistema propulsivo a masse rotanti" applicato su modellini di navi

Con una sua lettera al nostro Giornale lo scienziato bergamasco, prof. Marco Todeschini, rivendica a se l'invenzione del motore a forza propulsiva centrifuga da lui brevettato e costruito sin dal 1928, perfezionato in seguito e nuovamente brevettato nel 1937. La rivendicazione è fatta dal Todeschini, con garbo ma con tutta decisione, e soprattutto con larga documentazione, dopo che i giornali hanno dato con rilievo notizia recentemente di un "nuovo" apparecchio ideato e costruito a Genova.

Ecco il testo della lettera:

Signor Direttore,

In due articoli apparsi sul Corriere della Sera, rispettivamente il 30 aprile u.s. ed il 16 corrente, è stato riferito che il prof. Alfio Di Bella, titolare della cattedra di architettura navale all'università di Genova, ha ideato e costruito un nuovo sistema propulsivo a masse rotanti che applicato su vari modellini di navi le fa agevolmente spostare sulla superficie dell'acqua contenuta nella vasca idrica sperimentale di quell'ateneo.

Nei citati articoli viene spiegato che l'apparecchio è costituito da un sistema di tre ingranaggi conici, simile ad un differenziale per automobili, con la diversità che sui due semiassi laterali, al posto delle ruote, sono calettate due asticelle che portano all'estremità due masse le quali seguendo il moto di rotazione e rivoluzione dei satelliti sviluppano la forza centrifuga di propulsione che si vuole sfruttare. Il tutto è azionato da un motore elettrico.

Ora, per ragioni di giustizia e verità storica, faccio presente che un apparecchio identico a quello sopra descritto è stato da me ideato e brevettato sino dal 1928. Anzi le modifiche ed i perfezionamenti introdotti in seguito resero indispensabile chiedere un secondo brevetto che fu rilasciato dal Ministero competente col numero 312496 in data 17 novembre 1933, con il titolo significativo di "Motore a forza propulsiva centrifuga, ecc."

Nel 1937 poi, la descrizione ed i disegni del trovato vennero anche stampati sull'apposito opuscolo posto in vendita al pubblico a cura dell'Ufficio Ministeriale della Proprietà Intellettuale, come prescritto dalla legge per assicurare la massima divulgazione dell'invenzione.

Alla costruzione e sperimentazione dei vari modelli del motore in parole, collaborarono con me, nei successivi decorsi anni, le seguenti persone: il tecnico Italo Magotti, il Comm. Berio Giovanni, l'Ing. Guglielmo Carducci, il dott. Luigi Serra, il tecnico Pietro Fasoli e l'ing. Luciano Oberto, i quali possono testimoniare della mia priorità anche nella realizzazione pratica del trovato.

A tale proposito pongo in evidenza che il 16 maggio 1954 venne anche effettuata, con esito positivo, una serie di esperimenti col motore in parola nell'officina Fasoli di Albino, alla presenza di 50 scienziati provenienti da varie città italiane e dal circolo "Il Crogiolo" di Milano, i quali vennero poi ricevuti solennemente in Municipio dalle Autorità Civiche.

Di questo avvenimento hanno riferito nei giorni successivi "Il Giornale del Popolo", "L'Eco di Bergamo" e "La Domenica del Popolo", i cui articoli costituiscono notizia di cronaca documentativa e sperimentale, nonché della pubblicità che hanno avuto, sia il principio scientifico su cui venne basato l'apparecchio, sia la sua costituzione che il suo funzionamento.

Per chiarire questi tre elementi è bene ricordare che il noto teorema del moto del baricentro, ci assicura che un sistema nel vuoto non può spostarsi con forze generate nel suo interno. Si sposta invece se è munito di eliche che ruotando si avvitano e trovano presa in un mezzo fluido ambiente, come ad esempio gli aeroplani e le navi. Poiché il nostro apparecchio si sposta anche in ambiente privo di aria, come risulta dagli esperimenti da me effettuati, esso ci dimostra che lo spazio in qualsiasi punto non è mai vuoto, perché si comporta come un fluido che reagendo sulle masse rotanti dell'apparecchio lo sottopone a forza centrifuga. La natura sinora misteriosa di tale forza resta così svelata. Com'è noto essa è equivalente al prodotto della massa del corpo ruotante per la sua accelerazione. Ma accelerazione rispetto a cosa? Poiché nelle mie pubblicazioni ho dimostrato che una massa non può manifestare forze ed entrare in accelerazione se non è urtata da altre masse solide, liquide, gassose o sciolte allo stato di spazio fluido, posso chiarire che la forza centrifuga di un corpo che rivoluisce attorno ad un centro è dovuta alla sua accelerazione centripeta rispetto allo spazio fluido immobile in cui è immerso, è cioè dovuta alla reazione che tale mezzo fluido universale, oppone alla accelerazione radiale del corpo. Tra la massa di tale corpo che rivoluisce a velocità costante e lo spazio fluido ambiente immobile, vi è infatti una accelerazione relativa diretta verso il centro del moto, ergo di atomi disposti ai nodi del reticolo di Bragg che costituiscono il corpo, urtando contro lo spazio fluido immobile con tale accelerazione centripeta, trovano da parte di questo una reazione la quale è proprio la forza centrifuga, la cui genesi resta così chiaramente svelata.

Anche con una serie di prove sulla trasmissione della luce ho potuto dimostrare che lo spazio si comporta come un fluido avente una densità dieci elevato venti volte minore dell'acqua, che i suoi vortici sferici costituiscono i sistemi atomici ed astronomici della materia con i loro campi di forze attrattive e che le sue oscillazioni costituiscono, a secondo della loro frequenza di vibrazione, le differenti qualità di energia ondulatoria. In base a tali dimostrazioni sperimentali ho potuto anzi unificare i diversi campi della fisica in quello della spaziodinamica, dimostrando che tutti i fenomeni naturali hanno per realtà oggettiva solo particolari movimenti di spazio, retti da una sola equazione matematica. Ho potuto spiegare poi come questi movimenti, allorché si infrangono contro gli organi di senso del corpo umano, provocano in questo delle correnti elettriche, le quali trasmesse dalle linee nervose al

cervello, suscitano nella nostra psiche, ed esclusivamente in essa, le sensazioni di luce, calore , elettricità, suono, odore, sapore, ecc.

Mi è stato così possibile svelare la meravigliosa tecnologia elettronica di tutti gli organi di senso, di moto e di regolazione del sistema nervoso periferico e centrale, il che mi ha consentito di determinare le azioni e reazioni che si esplicano tra la materia del mondo fisico oggettivo, il nostro corpo e la psiche.

Questo complesso di dimostrazioni teoriche e sperimentali scoprono le modalità con le quali si svolgono e sono collegate tra di loro i fenomeni fisici, biologici e psichici, determinandone le precise relazioni matematiche reciproche e di insieme, coordinandoli tutti in una scienza cosmica unitaria madre di tutte le altre, che appunto perciò venne da me denominata: "Psicobiofisica".

Questa è convalidata sia dal fatto che dall'unica equazione della spaziodinamica su cui si basa, si ricavano tutte le leggi che riguardano le varie scienze, sia dalle numerose applicazioni pratiche che sono state dedotte dai suoi principi basilari, tra le quali va annoverata l'invenzione qui in argomento del motore a forza propulsiva centrifuga.

Il valore di questo trovato, trascende perciò l'utilità che può avere il suo impiego pratico od il suo rendimento economico, poiché esso ci assicura l'esistenza di un fluido universale substrato di ogni materia ed energia che, come ho dimostrato nelle mie pubblicazioni, ci permette di giungere alla Psicobiofisica, l'unica scienza cosmica unitaria che comprende in sé e spiega i fenomeni fisici, biologici e psichici, sintetizzandone le leggi in una sola equazione matematica in armonia con la cinematica classica.

L'elaborazione di tale scienza mi è costata 40 anni di studi, ricerche ed esperimenti e la mia priorità in tutti i nuovi traguardi raggiunti, compresa l'invenzione del motore a forza propulsiva centrifuga, oltre che delle privative industriali sopra elencate, è resa incontestabile anche dalla seguente documentazione:

- 1) dalla pubblicazione di 5 volumi intitolati rispettivamente: "La teoria delle apparenze", "La Psicobiofisica", "Qual'è la chiave dell'universo", " L'unificazione della materia e dei suoi campi di forze", " Esperimenti decisivi per la fisica moderna", un complesso di 2000 pagine pubblicato a cura del Centro Int. di Psicobiofisica, via Frà Damiano, 20, Bergamo, e protette da copyright internazionale rilasciato in data 1949.
- 2) Da circa 10.000 articoli apparsi in varie lingue e nazioni su giornali, riviste, atti accademici e libri che hanno riferito sulla mia teoria e le sue applicazioni.
- 3) Dalla testimonianza di migliaia di allievi che hanno assistito alle mie lezioni e di migliaia di uditori che hanno ascoltato le conferenze da me svolte presso università ed accademie italiane ed estere; dai milioni di lettori delle mie opere e degli articoli scritti su di esse.
- 4) Dalle centinaia di comunicazioni e memorie da me presentate od esposte personalmente nei Congressi Scientifici internazionali di Fisica o Medicina.
- 5) Dalle motivazioni con le quali mi furono attribuite sia le nomine a Membro di varie Accademie Scientifiche italiane ed estere, sia diverse onorificenze.

Non sappiamo se il prof. Di Bella abbia raccolto l'idea dell'invenzione in argomento da uno dei numerosi precedenti sopraccitati, oppure se l'abbia trovata da se.

Comunque sia, Egli apporta ora la sua autorevole conferma di scienziato all'esito dei miei esperimenti ed alla certezza che la fluidodinamica costituisce veramente quella scienza cosmica unitaria che era nell'aspirazione umana da secoli, il che spero, servirà a richiamare una più vasta e meditata attenzione sulle pubblicazioni sopra citate che la espongono, onde i lettori interessati possano trarne tutte le invenzioni nuove e gli ulteriori sviluppi teorici che essa consente, per un più rapido progresso del sapere umano.

*MARCO TODESCHINI*

LA DOMENICA DEL GIORNALE DI BERGAMO, 13 giugno 1971

NEL GENIO MILITARE LE PIU' IMPORTANTI RICERCHE

Il prof. Marco Todeschini è nato a Valsecca in Valle Imagna il 25 aprile 1899, da Carlo ed Invernizzi Valentina. Ebbe la sventura di perdere la mamma un mese dopo la nascita e fu allevato perciò dalla zia materna Barbara sino all'età di due anni.

Venne poi trasferito in Emilia, prima a Brescello presso i nonni, poi a Rolo presso il padre, dove frequentò le elementari. A 10 anni entrò nel collegio Dante Alighieri in Casalmaggiore per frequentare le scuole medie. Conseguì il diploma dell'Istituto fisico-matematico, a causa della prima guerra mondiale, a soli 18 anni fu chiamato alle armi e destinato a frequentare il 1° Corso Allievi Ufficiali all'Accademia Aeronautica al Palazzo Reale di Caserta, dove approfondì gli studi di fluidodinamica, materia base che gli consentì poi di spiegare tutti i fenomeni fisici. Partecipò al primo conflitto mondiale quale tenente di complemento del Genio e pilota aviatore.

Smobilitato al termine della guerra, frequentò 5 anni d'università al Politecnico di Torino, conseguendo la laurea in ingegneria meccanica ed elettronica. Fra i suoi maestri furono: Luigi Einaudi insegnante di economia politica ed industriale; Gustavo Colonnetti, professore di meccanica razionale, che poi fu senatore e Presidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche; Camillo Guidi, luminare della scienza delle costruzioni; Vallari, elettrotecnico di fama mondiale, autore della celebre equazione sulla trasmissione delle oscillazioni elettriche che porta il suo nome.

Ultimati gli studi regolari, Todeschini, frequentò poi un biennio post universitario, specializzandosi in vari rami della fisica ed in fisioneurologia, conseguendone i relativi diplomi ministeriali di docente.

Vinto un concorso per titoli ed esami, fu nominato capitano in servizio permanente al Centro Studi ed Esperienze del Genio Militare. Tale Ente di Stato era diretto da un centinaio di ufficiali laureati nelle varie discipline scientifiche ed era costituito da due grandi officine per la realizzazione dei modelli sperimentali, affiancate da due centri di ricerche teoriche e pratiche muniti di rispettive biblioteche e di attrezzatissimi laboratori specifici di meccanica, fluidodinamica, termodinamica, elettronica, ottica, acustica, teletrasmissioni, ecc.. Fu così che Todeschini permanendo vari anni alla direzione di ciascuno di questi reparti, ebbe modo di approfondire ulteriormente i vari settori della fisica, di realizzare varie invenzioni e di compiere una serie di ricerche teoriche e sperimentali che lo portarono alla formulazione delle sue teorie.

Promosso per meriti scientifici sino al grado di colonnello, venne nominato professore ordinario di meccanica razionale ed elettronica al biennio di ingegneria superiore S.T.G.M. in Roma.

Todeschini partecipò con importanti relazioni a vari Congressi Internazionali di Fisica e Medicina. Così al Congresso di Como, svoltosi nel 1949, ebbe modo di conoscere i premi Nobel: E. Fermi, W. Bothe, V. Pauli, Heisenberg. Nel 1954, dietro invito di autorità accademiche elvetiche, tenne una serie di conferenze in Ginevra ed altre città della Svizzera.

Nel 1956 il Presidente del Consiglio dei Ministri G. Bidault ed il Ministro della Pubblica Istruzione Petit della Francia, invitarono Todeschini a svolgere un ciclo di conferenze in Parigi ed altre città francesi. I due statisti citati vollero partecipare anche al pranzo dato in suo onore dalle più alte autorità culturali. Egli venne allora nominato membro delle Accademie Scientifiche di S. Etienne, di Valence, del Circolo di Fisica A. Dufour di Parigi, gli venne conferita la cittadinanza onoraria di La Talaudiere.

Todeschini è stato insignito delle onorificenze di Ufficiale e Commendatore dell'Ordine "Al Merito della Repubblica Italiana": di Cav. Uff., e Gr: Uff. della Croce d'Italia. E' Membro d'Onore di 25 Accademie e Società Scientifiche italiane ed estere, ed è stato proposto per il Premio Nobel. La sua biografia e le sue opere sono citate in varie enciclopedie e dizionari in diverse lingue e nazioni.

Le sue pubblicazioni fondamentali sono: "La teoria delle apparenze", "La psicobiofisica", "La chiave dell'universo", "L'unificazione della materia e dei suoi campi di forze", "Esperimenti decisivi per la fisica moderna", "Scienza universale".

Todeschini da molti anni è domiciliato a Bergamo in via Frà Damiano 20, assieme alla moglie Lina Ghisi ed alla figlia Antonella

L'ECO di BERGAMO 11 agosto 1975

NELLA TEORIA DELLE APPARENZE DI TODESCHINI GIÀ SPIEGATE LE "NOVITÀ" DEL BIOLOGO RUSSO

Lo studioso sovietico Yuri Kholodov, professore, biologo, neurofisiologico, dopo anni di ricerche descrive e spiega con molto ritardo "il sistema nervoso del corpo umano", quale complesso di apparati di tele-informazione e di tele-comando, oltre, giustificando l'energia (o fluido magnetico) emessa dai "guaritori", le scoperte già fatte dallo scienziato bergamasco "proposto al premio Nobel Marco Todeschini".

I discorsi inutili, molte volte non si sentono soltanto dai politici, ma talvolta anche da studiosi di fama mondiale. Yuri Kholodov, professore, biologo, neurofisiologico, ha giustificato, o meglio, ha tentato di porre in luce i risultati delle sue validissime ricerche scientifiche sull'influenza dei campi magnetici, del sistema nervoso e dell'energia emessa dai guaritori. Quantunque Kholodov abbia dimostrato che il sistema nervoso di qualsiasi organismo vivente è influenzabile dai campi magnetici, egli è assai lontano dalla realtà, considerato che talune scoperte scientifiche, psichiche, fisiche e biologiche sin dall'anno 1949 sono già state citate e giustificate dallo scienziato Todeschini nel suo libro "La Teoria delle Apparenze".

E' per questo che lo stesso scienziato Todeschini riesce ad ottenere un ciclo di conferenze per diffondere la sua teoria denominata "psicobiofisica" a Parigi ed in altre città della Francia dove il presidente del Consiglio dei Ministri francesi Bideault e del Ministro della P.I. Petit parteciparono alla conferenza data in onore al Todeschini dalle più alte autorità culturali. Dove questi venne allora nominato Membro delle accademie scientifiche di S. Etienne, di Vallence e di Parigi, gli venne conferita la cittadinanza onoraria di Talaudiere e gli venne offerta la lampada di minatore, simbolizzante la luce che egli ha portato sui misteri del cosmo, cercando nel sottosuolo la radice dei fenomeni.

Lo scienziato bergamasco ha dimostrato più volte in congressi tenuti in varie città europee che i movimenti di materia solida, liquida, gassosa oppure sciolta allo stato di spazio fluido (etere) che si infrangono contro il nostro corpo, non solo vengono alterati nella loro intensità e frequenza da organi di senso e trasformati in correnti elettriche, ma vengono altresì trasformati in fenomeni di natura spirituale (sensazioni) dalla psiche, che li percepisce e valuta esclusivamente sotto questa rappresentazione in estesa, cioè immateriale.

Ogni fenomeno che noi percepiamo, afferma lo scienziato bergamasco, è così costituito da tre parti successive nel tempo: una fisica, una biologica ed una psichica, e bisogna precisare ciascuna delle tre se si vuole discernere che cosa è la realtà oggettiva o quella soggettiva. Perciò il Todeschini fondò una nuova scienza che studia i fenomeni sotto tutti questi aspetti denominata Psicobiofisica. Solo essa può essere considerata la scienza cosmica unitaria, perché essa considera la triplice qualità dei fenomeni che si manifestano nell'universo.

Il Todeschini ha così chiarito che solo quando vi è movimento ed urto tra lo spazio fluido ed organi di senso del corpo umano può sorgere nel nostro spirito una delle sensazioni citate. Ne segue che dalla duplice catena dei movimenti dello spazio fluido oggettivo e delle correnti degli elettroni nelle linee nervose, rispetto alla psiche, dipendono le qualità delle sensazioni da noi percepite. Così, ad esempio, se fossimo investiti da una folata di vento noi sentiremmo una spinta, cioè una sensazione di forza sul nostro corpo, perché ci sarebbe movimento relativo tra questo e le molecole d'aria ambiente. Se corressimo invece nella stessa direzione e senso del vento, con la sua medesima velocità, nessuna forza verrebbe da noi percepita, perché non vi sarebbe movimento relativo, né urto tra l'atmosfera e il nostro corpo.

Analogamente, se contro la membrana del timpano dei nostri orecchi venisse ad urtare un'onda atmosferica a bassa frequenza silenziosa noi percepiremmo un suono nella psiche. Se noi corressimo invece contro il senso di propagazione delle vibrazioni, il numero delle onde che incontrerebbe il nostro orecchio in un secondo aumenterebbe, ed in conseguenza la sensazione acustica suscitata in noi varierebbe secondo la nostra velocità, come dimostra l'effetto Doppler.

Gli effetti della relatività dei movimenti della materia rispetto all'osservatore, come dimostra lo scienziato, non sono perciò quelli di modificare spazi e tempi per lasciare invariati i fenomeni, come riteneva erroneamente Einstein, bensì viceversa sono quelli di lasciare invariati spazi e tempi e modificare invece in noi le apparenze, cioè le qualità secondarie dei fenomeni.

Lo scienziato bergamasco dimostra che i fenomeni fisici (di spazio fluido) e le loro qualità secondarie (sensazioni) vengono o meno da noi percepiti, a seconda che esistano o meno e variano sia i movimenti dello spazio fluido che vengono a colpire i nostri organi di senso sia le correnti elettriche dei nostri organi nervosi, rispetto alla nostra psiche, la quale perciò risulta per noi il sistema di riferimento assoluto in valutazione.

GIORNALE DEL POPOLO 8 agosto 1950

#### PANORAMA DI FILOSOFIA CONTEMPORANEA

omissis.....La speculazione scientifica ha avuto i suoi cultori in F. Frister, che ha pubblicato un volume abbastanza ragguardevole, "il metodo della scienza, in A. Alitta, autore del "Il relativismo, l'idealismo e la teoria di Einstein, e in M. Todeschini scienziato bergamasco, che ha scritto il grosso volume "La teoria delle apparenze" fondando un nuovo sistema di unifenomenologia derivato esclusivamente dalla densità e dalla fluidità dello spazio.sotto

parecchi punti di vista il Todeschini ha anticipato Einstein, ma avuto senza dubbio assai minore fortuna. Comunque a Todeschini spetta un merito grandissimo che nessuno gli può contestare: l'aver conquistato con sicurezza un sistema assolutamente suo, fondato sui cardini intramontabili dell'unifenomenologia spaziale. la sua teoria delle apparenze, frutto di lunghissimi anni di ricerche, ha aperto un nuovo orizzonte alla speculazione, che vi si slancia col volo libero e potente dell'aquila e con l'occhio cristallino che guarda lontano.

CENTRO RICERCHE BIOPSICHICHE – PADOVA – 1966

#### RIVELAZIONI DI SCIENZIATI EUROPEI

Dal Centro Internazionale di Psicobiofisica di Bergamo ci è giunta la seguente relazione.

Si è svolto in Campidoglio il Congresso scientifico indetto dall'antica e gloriosa Accademia Teatina, di cui è Presidente il Sen. Ing. Angelo De Luca, e di cui sono membri i più eminenti scienziati europei, quali il premio Nobel Louis De Broglie, il Prof. Todeschini. Il Prof. E. Medi, Presidente dell'Euratom, il Prof. Polvani già Presidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche Spaziali Europee, il Prof. Augel della Sorbona direttore delle Ricerche Spaziali Europee, il Prof. Courier dell'Accademia delle Scienze di Parigi, i Proff. Pende, Frugoni, Bompiani, Cinquini, Ottaviani, Duchesne di Liegi, Yoffe di Cambridge, Siegmund di Bonn, ecc.

Il Congresso ha trattato e posto in evidenza i lavori di una equipe di scienziati italiani che hanno scoperto l'identità fluido-dinamica della struttura dell'energia radiante, della materia e dello spazio che la circonda. Giungendo a dimostrare che la velocità della luce è relativa.

Fra tali scienziati è stato menzionato Marco Todeschini, professore universitario di meccanica razionale ed elettronica, già collaboratore di Marconi e Levi-Civita e conosciuto in tutto il mondo per la sua famosa "Teoria delle Apparenze", dai cui principi è stato possibile realizzare molte applicazioni pratiche sia nel campo della fisica che della neurologia, il quale ha dimostrato con una serie di prove sulle trasmissioni ottiche, che lo spazio si comporta come un fluido avente una densità 100 quattromilioni di volte inferiore a quella dell'acqua, i cui vortici formano i sistemi atomici ed astronomici della materia con i suoi campi di forze attrattive, e le cui oscillazioni costituiscono, a seconda della loro frequenza, le differenti qualità di energia ondulatoria.

Da tali esperimenti è risultato altresì che la Terra trasporta con sé, nel suo movimento di rivoluzione annuale, il proprio ambiente circostante di spazio fluido, così come trasporta con sé la sua coltre atmosferica. Il nostro globo e la sfera planetaria di spazio fluido che lo circonda, sono a loro volta immersi nel vortice solare, in una corrente fluida avente una velocità di 60km/sec.

Il campo rotante fluido solare e quello planetario terrestre si muovono ciascuno suddivisi, come una cipolla, in strati sferici concentrici di spazio fluido aventi spessore costante e velocità di rotazione inversamente proporzionale alla radice quadrata del loro raggio.

Dagli esperimenti citati è stato possibile rilevare e misurare sia la corrente fluida avente una velocità di 9.335 km/sec, che circola intorno al nostro pianeta nel senso della rotazione diurna e che produce con la sua spinta centripeta sui corpi in essa immersi, la loro accelerazione di caduta sul nostro globo; sia la corrente solare avente una velocità di 60 km/sec che trascina la Terra e la sua sfera planetaria nel loro solidale movimento di rivoluzione e che provoca la gravità che le tiene legate al Sole.

L'importanza della conferma sperimentale dell'esistenza di un fluido universale e dei suoi movimenti di rotazione e rivoluzione astronomici sopra citati consiste nel fatto che tali movimenti spiegano la deviazione angolare che subiscono i raggi che ci provengono dalle stelle, ossia l'aberrazione scoperta da Bradley nel 1727 ed anche l'esito dell'esperimento Michelson effettuato nel 1887, in perfetta armonia con la relatività classica di Galilei, alla quale è indispensabile perciò far ritorno, abbandonando tutte le pseudo-relatività in contrasto con la geometria euclidea, le quali furono tollerate per mezzo secolo soltanto perché non sembrava possibile conciliare in altro modo i due fenomeni ottici accennati.

Anche il prof. Renato De Luca, Presidente del Comitato Italiano Ricerche Matematiche, procedendo per altre vie, è arrivato alle stesse conclusioni. Infatti egli ha scoperto un nuovo e più esatto binomio di dilatazione termica, che introdotto nelle equazioni della termodinamica le rendono atte al calcolo preciso degli allungamenti termici dei corpi, del loro calore specifico, dei valori della energia cinetica dei gas, e della temperatura degli astri. Ma ciò che più importa è che l'equazione di Plank che esprime l'energia in funzione delle temperature e che esige il ripudio della cinematica classica, è sostituita con un'altra che risponde in pieno a tale cinematica.

Infine i proff. E. Borgognone e D. Mattiotta, hanno dimostrato che anche le perturbazioni elettromagnetiche hanno velocità relativa, come risulta dagli esperimenti compiuti da questi due fisici con elettroni lanciati entro tubi catodici circondati da opportuni campi magnetici.

I lavori di cui sopra sono di eccezionale valore scientifico in quanto dimostrano che:

- l'aberrazione della luce;
- i risultati degli esperimenti di Michelson, Morley, Picard, Sthael, Miller;
- lo spostamento dei raggi astrali passati a fianco del Sole;
- lo spostamento del perielio di Mercurio;
- gli effetti Doppler, Fizeau, Kaufmann, Mossbauer;
- l'energia liberata dalle bombe atomiche;
- la variazione dell'energia per salti nel passaggio di un elettrone da uno strato all'altro del campo atomico;

la conciliazione tra le leggi della meccanica e dell'elettromagnetismo sono spiegabili con la cinematica classica solamente considerando l'esistenza del fluido universale testé reperito sperimentalmente.

Nell'universo si verifica quindi soltanto la relatività di Galilei: Ma questa certezza e quella dell'esistenza di un fluido universale, substrato di ogni materia ed energia, come ha dimostrato Todeschini nelle sue opere ci permette di ritornare alle chiare e sicure fonti della cinematica classica, di risolvere tutte le antitesi della fisica teoretica e di giungere con la fluidodinamica a quella scienza cosmica unitaria che da secoli è nell'aspirazione umana, e che comprende non solo i fenomeni fisici, ma anche quelli biologici e psichici, triade di realtà che si manifesta nell'Universo.

In conseguenza di quanto sopra il Congresso svoltosi al Campidoglio, ha fondato un Centro Studi Pacinotti, istituzione che ha il compito di formare cattedre universitarie di Psicobiofisica in Italia ed all'estero, affinché tale scienza unitaria, madre di tutte le altre, sia insegnata, sviluppata e diffusa ovunque con la rapidità che richiedono i tempi, e siano tratte dai suoi principi nuove conoscenze ed invenzioni per l'ulteriore progresso di tutti i rami del sapere e per il benessere materiale e spirituale dei singoli e dell'umanità.

Giuseppe Nicolini

CENTRO RICERCHE BIOPSICHICHE – PADOVA – 1963

SVELATE LE RELAZIONI TRA I FENOMENI FISICI,  
BIOLOGICI E PSICHICI AL XV CONGRESSO DI OTTICA

Si è concluso il XV Congresso Internazionale di Ottica in Torino, al quale hanno partecipato numerosi fisici e specialisti italiane ed esteri con importanti relazioni.

Profondo interesse ha suscitato la comunicazione dello scienziato Marco Todeschini, che ha riferito l'esito dei suoi ulteriori esperimenti sulla trasmissione della luce, che hanno rivelato che lo spazio cosmico non è vuoto, perché si comporta come un fluido avente densità cento miliardi di miliardi più piccola di tutte le cose dell'Universo.

Con gli esperimenti in parola infatti è stato possibile svelare e misurare le correnti circolari fluide che trascinano i pianeti intorno al Sole e che spingono gli elettroni intorno al nucleo atomico, ed altresì dimostrare che le onde prodotte in tale fluido che riempie tutto lo spazio, quando si infrangono contro i nostri organi di senso, vi provocano delle correnti di elettroni, le quali trasmesse al cervello dalle linee nervose, suscitano nella nostra psiche le sensazioni di luce, calore, elettricità, suono, odore, sapore, forza, ecc. Tali esperimenti hanno consentito perciò di determinare le azioni e reazioni che si esplicano tra il mondo fisico oggettivo, il corpo umano e la psiche.

E' stato così possibile svelare come si svolgono e sono collegati tra di loro i fenomeni fisici, biologici e psichici, determinarne le precise relazioni reciproche e di assieme derivandole tutte da un'unica equazione matematica, coordinandoli in una scienza cosmica unitaria, denominata perciò: Psicobiofisica. Notevole è il fatto che gli esperimenti citati hanno consentito di svelare la struttura ultima della materia e la natura della forza di gravità, sinora incognite. Hanno consentito altresì di scoprire la meravigliosa tecnologia elettronica di tutti gli organi di senso, di moto e di regolazione del sistema nervoso periferico e centrale.

Il Prof: Todeschini, ha annunciato che le descrizioni delle nuove prove sperimentali ed analitiche di cui sopra, che interessano tutti i rami della Fisica e della Neurologia, sono esposte nel XXXI Volume degli Atti dell'Accademia di Scienze e Lettere di Bergamo, il cui estratto intitolato: "Esperimenti decisivi per la Fisica moderna", può essere richiesto dagli studiosi al Centro Internazionale di Psicobiofisica in via Frà Damiano, 20 in Bergamo

Antonio Rossi

## Il Funzionamento dell'organo della vista

L'occhio è una stazione televisiva.

Le recenti comunicazioni fatte all'Università di Chicagodal prof. Simpson, con le quali si afferma di aver raggiunto le prove sperimentali che lo spazio non è vuoto come riteneva Newton, e nemmeno è un'estensione quadridimensionale vacua, curva ed immobile, come supponeva Einstein; ma bensì risulta una sostanza dinamicamente attiva, avente densità costante e mobile come un fluido, come noi abbiamo sempre affermato prima del Simpson, hanno attirato in questi giorni l'attenzione mondiale sulla parte fisica della "Teoria delle Apparenze". Così è passata in seconda linea un'altra autorevole conferma sperimentale sulla parte neurologica, non meno importante della prima.

Il Prof: Rigg della Brown University infatti, ripetendo gli esperimenti fatti in Italia ha potuto constatare che allorché noi percepiamo la luce, le fibre del nervo ottico sono veramente percorse da correnti elettriche di intensità e frequenza varianti a seconda del colore luminoso suscitato in noi, il che dimostra che dal fondo della nostra retina sino ai centri cerebrali, non viene trasmessa luce, ma solamente una successione di urti corpuscolari (corrente elettronica), la quale giunta al centro psichico viene trasformata dalla nostra anima in sensazione di luce. Il nervo ottico infatti è opaco e non lascia passare luce, e perciò questa sorge esclusivamente nel nostro spirito, allorché pervengono al centro psichico le vibrazioni elettriche sopra specificate e sperimentalmente reperite. Ora presupponendo, come noi abbiamo affermato, che nel mondo fisico oggettivo non vi sono che movimenti di spazio fluido inerziale, i quali se sono campi rotanti sferici, costituiscono i sistemi atomici e astronomici che ci appaiono come materia, mentre invece se sono movimenti ondosi, quando colpiscono i nostri organi di senso, vi producono correnti elettriche, le quali tradotte al cervello, suscitano nella nostra psiche sensazioni di luce, sono, calore, ecc., viene in sostanza provato che tali sensazioni sono irreperibili nell'ambiente e sorgono solamente in noi. Viene dimostrato che le vibrazioni ad alta frequenza dello spazio sono buie e che solo quando incidono sulla retina visiva, vengono trasformate in correnti elettriche, le quali tradotte dal nervo ottico al centro psichico, suscitano nella nostra anima la sensazione di luce e calore. Ecco secondo noi come appare il funzionamento e la costituzione dell'organo visivo:

"L'organo periferico della vista è l'occhio. Esso in base al principio un fenomenico del mondo fisico, non riceve dall'ambiente esterno luce e calore, né li trasmette al cervello, ma solamente riceve vibrazioni buie di spazio ad alta frequenza, le trasforma in vibrazioni elettroniche e le trasmette, a mezzo delle fibre del nervo ottico ai centri cerebrali, ove la psiche le percepisce sotto forma di sensazioni luminose immateriali. L'occhio quindi non è una macchina fotografica, come erroneamente ritenuto finora; infatti questa arresta le immagini sulla lastra retrostante, mentre invece l'occhio non ferma le immagini sulla retina, ma da questa le trasmette a distanza tramite il nervo ottico sino alla corteccia cerebrale e da questa al centro psichico. Ora l'apparecchio che trasmette a distanza delle immagini luminose è quello televisivo. L'occhio quindi funziona ed è costituito come una stazione televisiva trasmittente a filo e perciò è munito, come questa, di tutti gli organi indispensabili tecnicamente agli scopi citati".

Anatomicamente infatti il Rigg li ha rintracciati e descritti nelle sue opere magistrali, svelando che l'organo preposto a trasformare le vibrazioni buie di spazio che incidono sulla retina, in vibrazioni elettroniche, sono i coni ed i bastoncelli di cui essa è tappezzata a mosaico, i quali con le sovrapposte fibrille, costituiscono gli elementi bipolari di tante cellule fotoelettriche di tipo Gruma. Il tappeto a mosaico degli elementi fotoelettrici suddetti, è atto a scomporre le immagini in punti, ciascuno dei quali invia il suo particolare impulso elettrico al cervello. Il funzionamento della vista è quindi il seguente: le vibrazioni oscure di spazio fluido ambiente ad alta frequenza, dopo aver attraversato la pupilla, il cristallino e l'umor vitreo contenuti all'intero del bulbo oculare, vanno a colpire i coni ed i bastoncelli che tappezzano a mosaico la retina disposta sul fondo interno del cavo oculare. Poiché coni e bastoncelli con le relative fibrille sovrapposte, funzionano come cellule fotoelettriche, esse colpite da vibrazioni oscure ad alta frequenza, le trasformano in vibrazioni elettroniche, le quali tramite le fibre del nervo ottico vanno al centro psichico del cervello, ove suscitano nell'anima le sensazioni luminose



diversamente colorate a seconda della frequenza di vibrazioni in arrivo, in perfetta armonia con quanto osservato sperimentalmente e con quanto dedotto matematicamente dalla spaziodinamica. Sarebbe così svelata la meravigliosa tecnologia elettronica del sistema nervoso centrale e periferico di tutti gli organi di senso, di moto, di vegetazione e regolazione e le loro relazioni specifiche e di insieme, sì, da consentire nuove e più sicure nozioni, modalità e mezzi per la diagnosi e la terapia delle malattie che affliggono tanti sofferenti.

Giuliano Ravelli

ALDEMAGNA VALLIMAGNA luglio/agosto 1999

MARCO TODESCHINI, L'ANTI-EINSTEIN  
COMMEMORATO A VALSECCA

Il noto fisico è stato ricordato nel centenario della nascita. Divenne famoso in tutto il mondo per la teoria delle "apparenze" e l'invenzione della "psicobiofisica", tesi che misero in dubbio la teoria della relatività

Il 25 aprile 1999 è stato un giorno particolare per Valsecca.

Il suo cittadino più illustre, Marco Todeschini, ingegnere candidato al Nobel e definito l'anti-Einstein, è stato celebrato per il centenario della nascita.

Una cerimonia breve ma sentita, che ha visto intervenire colleghi del luminare scomparso il 13 ottobre 1988 e la figlia Antonella, che ha depresso una corona sul monumento in onore del padre nella piazza centrale del Comune a lui dedicata.

Valsecca è rimasta profondamente legata al suo concittadino, affetto ricambiato dallo stesso Todeschini, che ha voluto essere sepolto proprio nel cimitero del paese e che in vita non dimenticò mai le sue origini valdimagnine.

Orfano della madre dalla nascita, venne mandato ancora bambino in collegio a Casalmaggiore, dove vi rimase fino a 17 anni, anno in cui entrò nell'esercito come ufficiale del Genio e pilota aviatore. Li laureò in ingegneria meccanica ed elettronica al Politecnico di Torino.

Effettuò ricerche e collaborazioni con Marconi.

Divenne famoso in tutto il mondo per la sua teoria delle "apparenze" e l'invenzione della "psicobiofisica", tesi che misero in dubbio la teoria della relatività di Einstein.